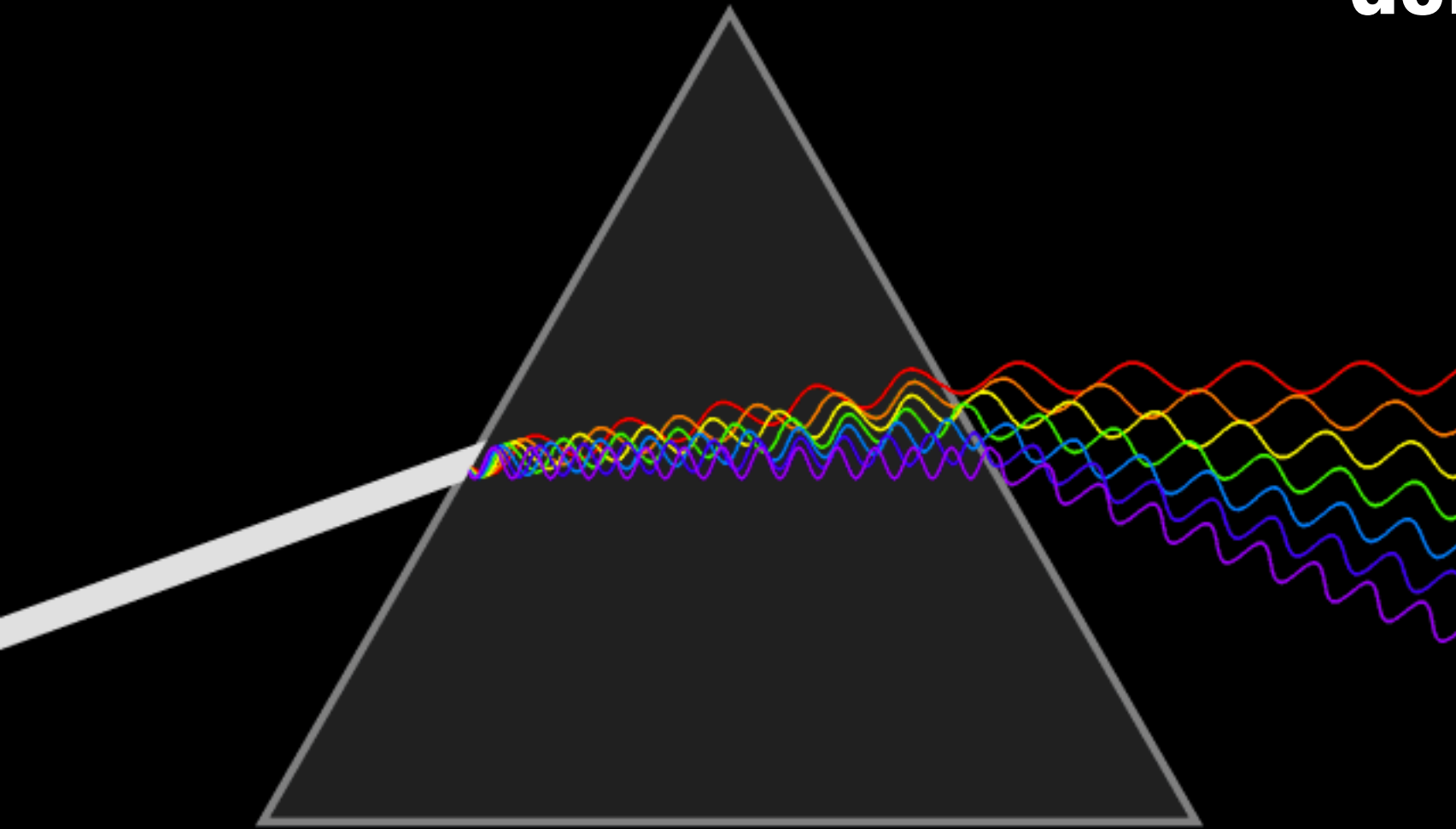


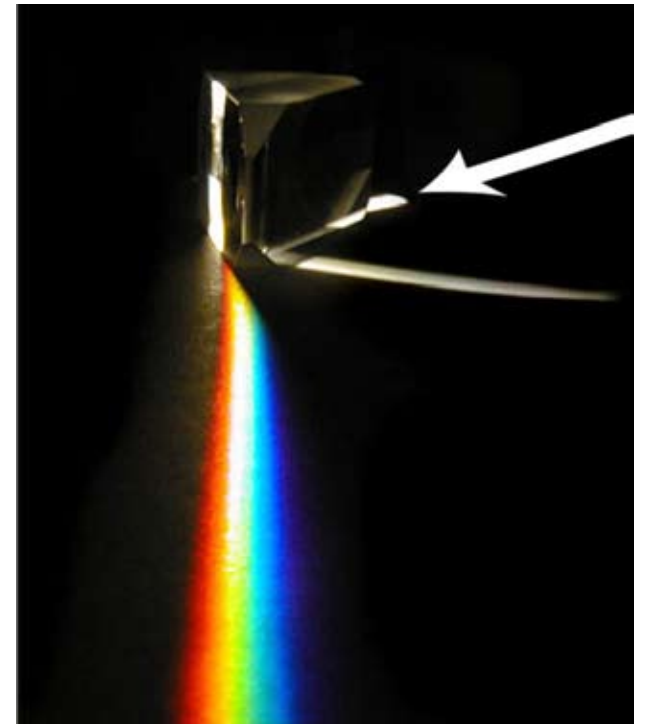
Storia del colore



Che cos'è il colore? Non è facile spiegarlo.

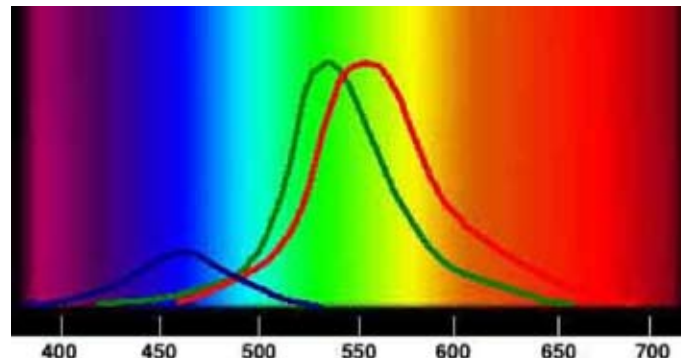
Per farlo ci viene in aiuto la natura stessa della luce, costituita da una vibrazione elettromagnetica che rende visibile il corpo che la emette o la riflette. Il sole emette una luce che ci appare bianca, ma che in realtà è composta da tutti i colori dell'arcobaleno mescolati fra loro, come dimostrò **Isaac Newton**, lo scienziato inglese oggi considerato il principale artefice del passaggio dalle antiche concezioni aristoteliche alla moderna concezione sperimentale della fisica.

Negli esperimenti che condusse a cavallo tra il 1665 e il 1666, Newton aveva osservato che, facendo passare un raggio di luce solare attraverso una fessura colpendo poi un prisma triangolare, essa si scomponeva a ventaglio ottenendo la cosiddetta “striscia cromatica dello spettro”: rosso, arancio, giallo, verde, blu, indaco e viola.



Newton chiama questa serie di colori “spettro” (in latino spectrum, “immagine”, “visione”, anche “fantasma”) e spiega il fenomeno ipotizzando che nella luce del sole siano contenuti raggi diversi, che hanno diverse rifrattività e che vengono percepiti come diversi colori se osservati separatamente. Quando questi diversi raggi sono mescolati, l'apparato visivo percepisce un colore diverso da quelli che percepirebbe se fossero separati.

Se immaginiamo la luce come una frequenza emessa da un corpo che vibra, possiamo affermare che se la vibrazione è lenta, vale a dire con poche oscillazioni, il colore corrispondente è rosso; aumentando la frequenza il rosso si trasforma mano a mano in giallo, per poi diventare verde, blu e violetto. Vibrazioni più lente di quelle che danno il rosso (infrarosse) o più veloci del viola (ultraviolette) danno luogo a radiazioni invisibili all'occhio umano.



Quando vediamo un oggetto colorato, per esempio blu, lo dobbiamo al fatto che la sua superficie riflette verso di noi soltanto la componente blu della luce che lo colpisce, mentre assorbe tutte le altre. Nello stesso modo il bianco e il nero sono determinati da una riflessione o da un assorbimento di tutte le componenti o, in termini più propri, di tutte le lunghezze d'onda.

Nella realtà la luce non è sempre omogenea. La stessa luce solare, all'alba e al tramonto, quando cioè è costretta ad attraversare uno spessore più grande d'atmosfera, lascia per strada parte delle lunghezze d'onda all'estremità del violetto; c'è quindi un eccesso di vibrazioni lente, ovvero di lunghezze d'onda più grandi, che conferisce alla luce la tipica colorazione rosa. Lo stesso fenomeno è riscontrabile nella luce emesa dalle comuni lampadine di casa, in cui la preponderanza di rosso è molto forte.

La teoria dei colori



La qualità di un colore viene espressa da tre parametri:

- **TONALITÀ**: la tinta, il colore puro;



- **SATURAZIONE:** l'intensità di una specifica tonalità. Una tinta molto satura ha un colore vivido e squillante; al diminuire della saturazione, il colore diventa più debole e tende al grigio. Se la saturazione viene completamente annullata, il colore si trasforma in una tonalità di grigio.



- **LUMINOSITÀ**: la quantità totale di luce che una sorgente luminosa appare emettere (o che appare riflessa da una superficie).



I colori usati dal pittore sono a base di pigmenti o sostanze colorate.

Tre sono i colori primari in pittura: il rosso, il giallo e il blu.

Questi colori non possono essere ottenuti componendoli con altri, ma è mescolandoli che possiamo avere tutti gli altri, come possiamo notare dal cerchio del famoso pittore svizzero **Johannes Itten**:



I **colori primari** sono posti in un triangolo equilatero a sua volta all'interno di un esagono in cui i vertici opposti non sono altro che **colori secondari**, ottenuti, cioè, mescolando i pigmenti di due colori primari. Il cerchio esterno mostra come si possano ottenere i **colori terziari** e come tutti siano in opposizione polare con il proprio complementare (cioè la tinta opposta).



Se in una qualsiasi combinazione di uno o più colori, il rosso, giallo e blu sono presenti in giusta misura (come nel caso di due colori tra di loro complementari), la loro risultante sarà il **grigio neutro**, che è anche il metro di giudizio per stabilire se due o più colori sono armonici o meno.

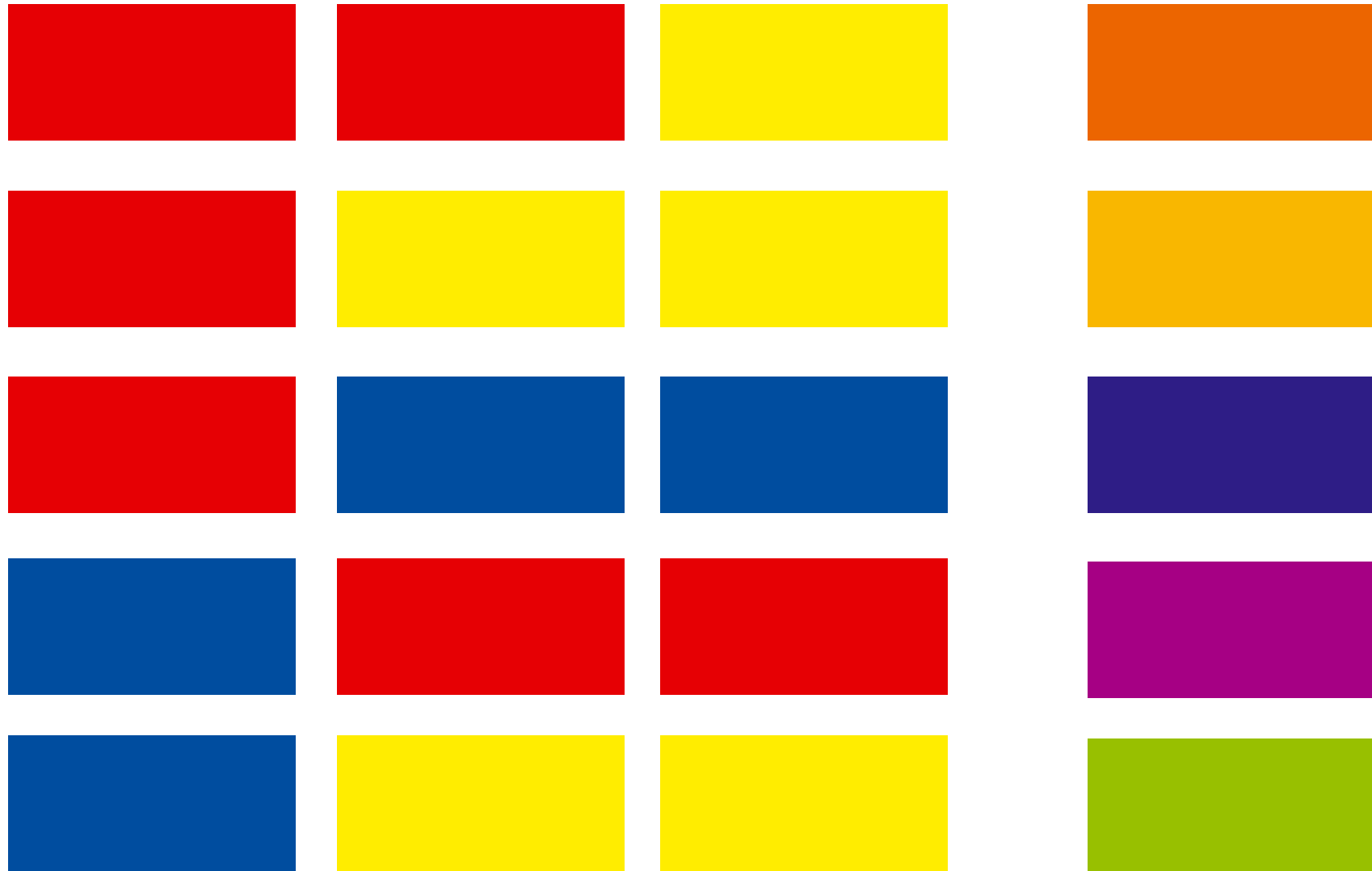
I colori PRIMARI non possono essere generati da altri colori.



I colori SECONDARI: ARANCIO, VERDE, VIOLA si ottengono mescolando due primari in parti uguali.

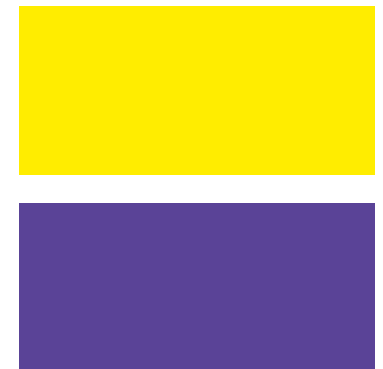


Mischiando due primari in quantità diverse,
si ottiene un colore TERZIARIO come in questo esempio:



All'interno dei colori primari e secondari, abbiamo
tre coppie di colori detti **COMPLEMENTARI**.

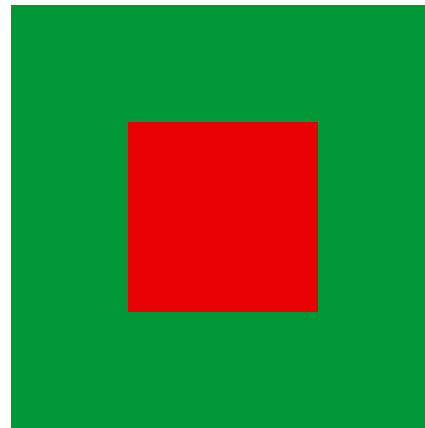
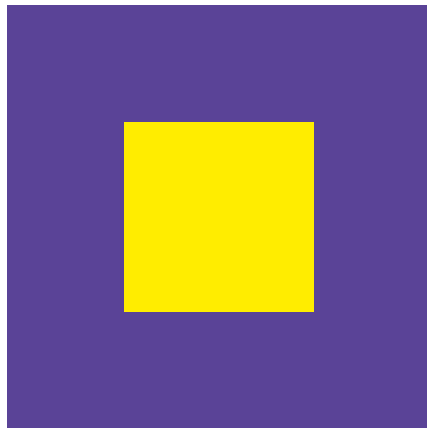
Ogni coppia di complementari è formata da un primario e dal secondario ottenuto dalla mescolanza degli altri due primari. Per sapere qual è il complementare del colore primario giallo, mischiate gli altri due primari, il rosso e il blu: ottenete il viola che risulta essere il complementare del giallo, oppure affidatevi al cerchio di Itten:



Ogni coppia di complementari ha in sé un colore poco luminoso ed uno molto luminoso.

Nelle coppie giallo - viola, rosso - verde, arancio - blu, il primo colore è molto più luminoso del secondo.

Se si accostano i colori complementari si ottiene un effetto di massimo contrasto: i due colori acquistano forza cromatica rafforzando a vicenda la luminosità di entrambi. Se si pone un colore luminoso al centro del suo complementare meno luminoso, l'effetto di contrasto e di complementarietà è particolarmente evidente.



Colori caldi e freddi

I colori hanno una “temperatura” e si suddividono in caldi, freddi e neutri (sfumature dal bianco al nero) in base alle diverse sensazioni che trasmettono, alle immagini e alle situazioni che richiamano alla mente.

La distinzione, quindi, viene fatta in base all’intonazione che psicologicamente evoca un colore: le sfumature che tendono al rossiccio, al giallo, e ovviamente gli stessi gialli e rossi, sono considerati colori “caldi” perchè evocano il fuoco, il sole...

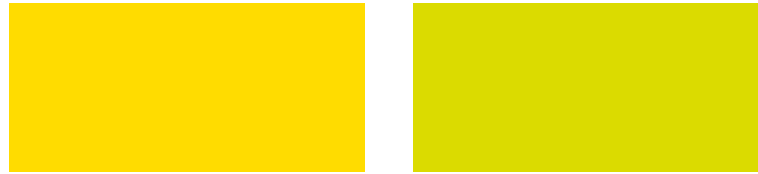


le sfumature che tendono al blu e al verde sono considerati colori “freddi” perchè evocano l’acqua, il cielo...



Tuttavia la distinzione non è così rigida in verità, non tutti i blu sono freddi o viceversa i gialli sono caldi.

Il giallo di cadmio chiaro per esempio è un colore caldo perché tende al “caldo” arancio. Invece il giallo limone è freddo e infatti è collocato vicino al “freddo” verde.

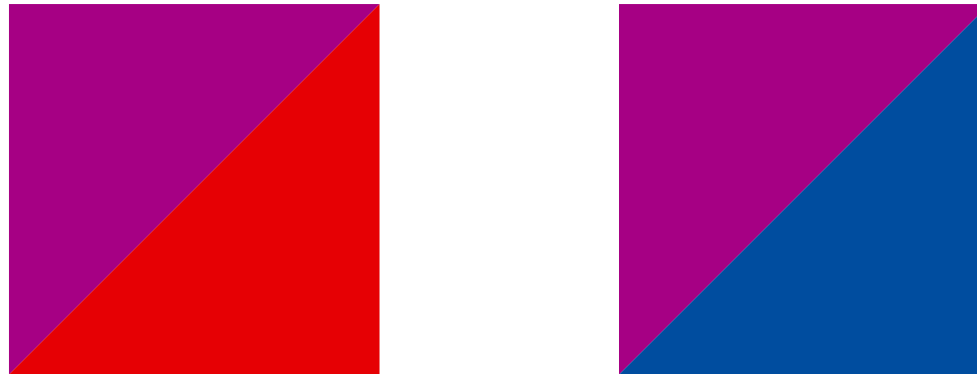


La scelta che facciamo dei colori caldi e freddi può essere motivata da **ragioni fisico-atmosferiche**: quando si dipinge un paesaggio, gli oggetti vicini si vedono nel loro colore corretto, man mano che gli oggetti si allontanano dall'osservatore vengono sbiaditi dall'aria che c'è tra l'osservatore e l'oggetto. Come se ad ogni passo venisse aggiunto un velo tra l'occhio e l'orizzonte.

Dice Leonardo, nel suo trattato della pittura, che più le cose sono lontane, più divengono azzurre a causa dell'aria che si interpone. Sicchè i colori caldi vengono virati, e “sopravvivono” soltanto i colori freddi.

L'effetto dei colori adiacenti

Un colore può sembrare più caldo o più freddo anche a seconda del contesto in cui è collocato. Ad esempio il violetto è un colore intermedio ottenuto dalla combinazione di blu (freddo) e rosso (caldo): accanto a un colore caldo come il rosso sembra freddo, mentre vicino a un colore freddo come il blu, appare caldo.

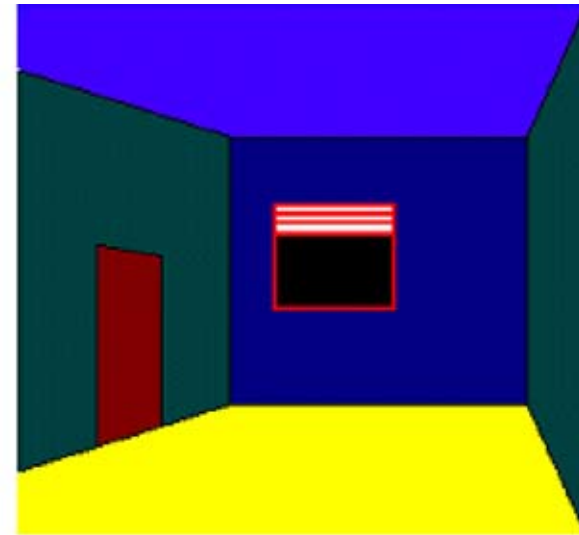
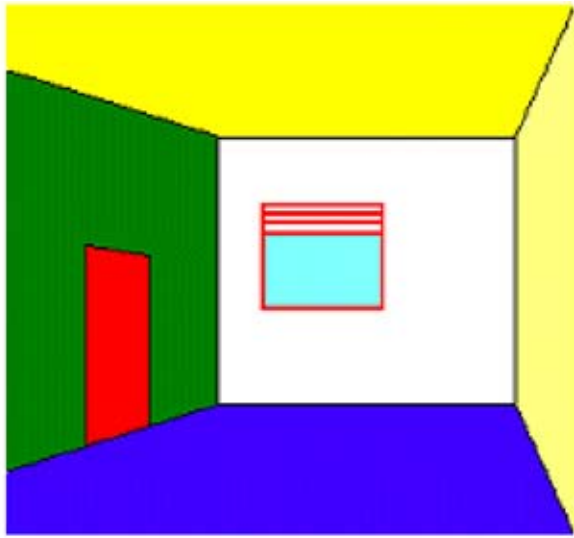


Allo stesso modo, con ogni probabilità, una macchia crèmisi in un dipinto dove prevalgono il blu e il verde, apparirà come un colore “caldissimo”.

Sfruttando la temperatura di un colore si ottengono molti effetti. Sapendo sfruttare al meglio questa caratteristica, si possono realizzare giochi prospettici veramente particolari: i colori caldi hanno la prerogativa di “avanzare”, dando l'impressione di venire incontro all'osservatore, quelli freddi sembrano allontanarsi. Quindi, utilizzando colori freddi per lo sfondo e colori caldi per il primo piano, si può creare in un disegno l'illusione della prospettiva e degli effetti tridimensionali.



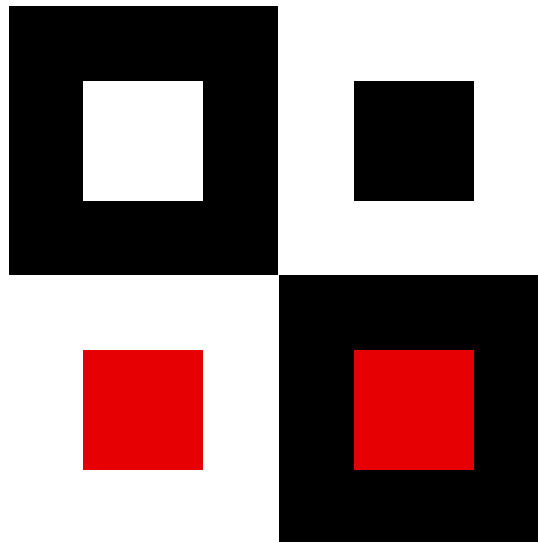
Osservate questi disegni uno alla volta e annotate le vostre osservazioni:



- le stanze sembrano avere la stessa dimensione?
- quale sembra più ampia?
- la finestra sembra essere alla stessa distanza?
- i due disegni hanno realmente le stesse dimensioni?
- a cosa è dovuta la diversità apparente?

Realtà ed Effetto Cromatico

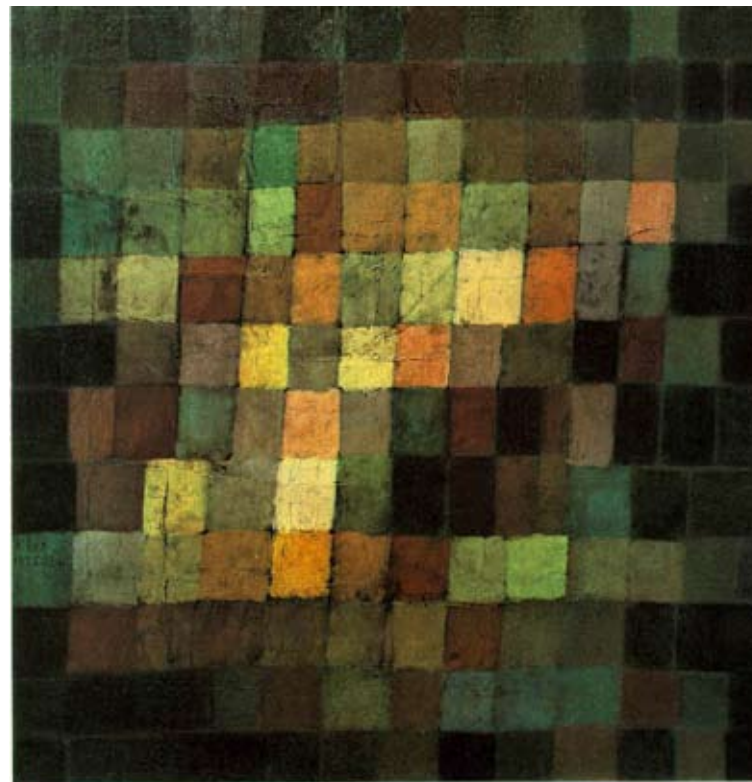
L'occhio e la mente possono giungere ad un'esatta percezione della realtà fisica soltanto per contrasto o per confronto. Realtà fisica ed effetto cromatico si identificano, quindi, solo negli accordi armonici. Un quadrato bianco su fondo nero, appare più grande di un identico quadrato nero su fondo bianco. Il bianco è irradiante e dilata i limiti del quadrato, mentre il nero li contrae. Un quadrato rosso su fondo bianco appare assai scuro, e la sua luminosità è molto limitata, al contrario, sul fondo nero il rosso risplende come irradiando calore. Quando realtà ed effetto cromatico non coincidono, abbiamo un'impressione disarmonica.



L'Armonia dei Colori

I profani definiscono per lo più armonici solo gli accostamenti di colori aventi caratteri simili o identico valore tonale. In genere il loro giudizio di armonico - disarmonico rientra nel quadro percettivo del piacevole - spiacevole o del simpatico - non simpatico.

Armonia significa equilibrio, simmetria di forze. Lo studio dei processi fisiologici della percezione cromatica può avvicinarsi alla soluzione del problema.

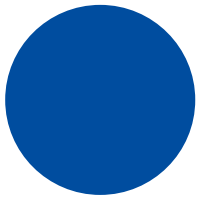


Forma e Colore

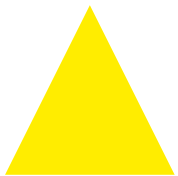
Come per i tre colori fondamentali, anche per le tre forme fondamentali, cioè il **quadrato**, il **triangolo** e il **cerchio**, si possono riconoscere tipici valori espressivi.



Il quadrato è simbolo di materia, di pesantezza, di rigorosa chiusura. Al quadrato corrisponde il rosso, colore simbolico della materia.



Il cerchio è simbolo di spirito, di leggerezza, di distensione e costante dinamicità. Nel campo dei colori, al movimento del cerchio corrisponde la trasparenza dell'azzurro o blu.



Il triangolo è il simbolo del pensiero, nel campo dei colori, al suo carattere imponderabile corrisponde il giallo chiaro.

Studiando proprio questi caratteri ed effetti cromatici più caratteristici, **Itten** definì sette **CONTRASTI di colori**, ognuno con leggi ed effetti ottici propri.

Essi sono: il contrasto di colori puri, il contrasto di chiaro-scuro, il contrasto di freddo-caldo, il contrasto dei complementari, il contrasto di simultaneità, il contrasto di qualità e il contrasto di quantità.

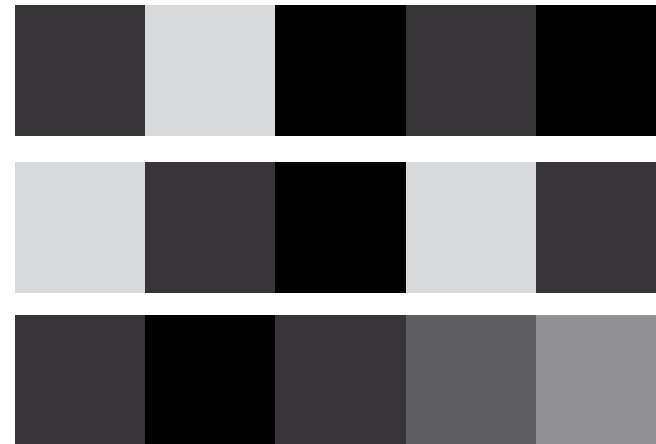
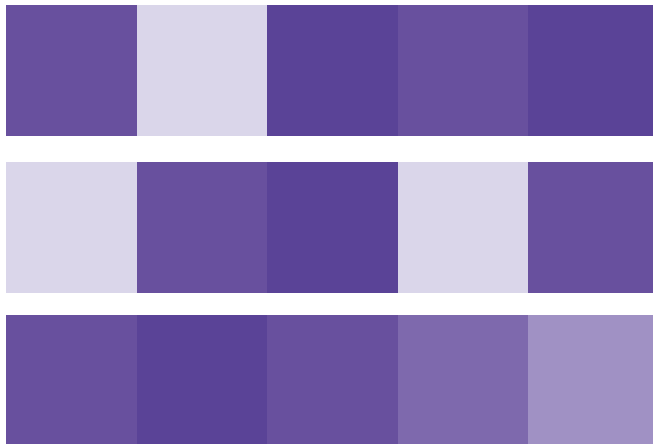
- Contrasto di Colori Puri -

I colori primari e secondari allo stato puro. Il contrasto di colori puri è il più semplice da realizzare, in quanto basta a realizzarlo l'accostamento di qualsiasi colore al più alto punto di saturazione. Per creare questo tipo di contrasto sono necessari almeno tre colori nettamente distinti. Mentre si scende con i colori terziari, (arancio, verde e viola) e l'effetto ne risulta indebolito, separandoli con linee bianche o nere riacquistano la loro capacità d'irradiazione.



- Contrasto di Chiaro e Scuro -

Luce e buio. Chiaro e scuro. Il nero e il bianco. In quanto contrasti polari, sono di fondamentale importanza per la vita dell'uomo e della natura. Il nero e il bianco rappresentano l'estremo punto di contrasto chiaroscurale, ma fra di essi si sviluppa la gamma dei grigi e dei colori. C'è un solo nero e un solo bianco, ma in compenso esiste una straordinaria gamma di gradi chiaroscurali del grigio. Nei colori si identificano le gradazioni di chiaro e scuro con luminosità e oscurità.

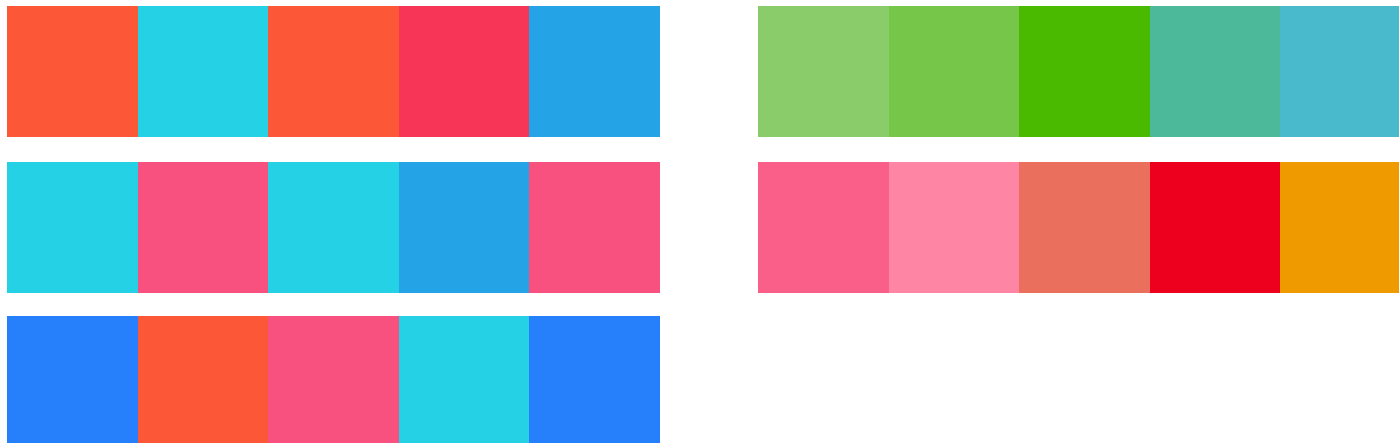


- Contrasto di Freddo e Caldo -

È un fatto scientificamente provato, che il verde-blu rallenta la circolazione sanguigna, mentre il rosso-arancio l'attiva.

Per esempio, in due diversi laboratori, uno tinteggiato in verde-blu e l'altro in rosso-arancio, la sensibilità al freddo del personale variava di ben tre-quattro gradi centigradi. In quello verde-blu avvertivano il freddo a 15° centigradi, mentre in quello rosso-arancio, avvertivano il freddo a 11°-12° centigradi.

Anche gli animali reagiscono ai colori caldi e freddi. Una scuderia fu dipinta metà in verde-blu e metà in rosso-arancio. Dopo una corsa, i cavalli nella zona fredda si rilassavano prima dei cavalli nella zona calda.



- Contrasto dei Complementari -

Sono complementari due colori i cui pigmenti mischiati fra loro danno un grigio-neutro. Dal punto di vista fisico si dicono complementari due luci colorate, allorchè la loro miscela dà una luce bianca.

Se scomponiamo queste coppie di complementari, constatiamo che in esse sono sempre contenuti i tre colori fondamentali, giallo, rosso e blu. Poichè la combinazione di giallo, rosso e blu dà il grigio, anche la combinazione di due complementari dà il grigio.



- Contrasto di Qualità -

Per qualità cromatica s'intende il grado di purezza, ovvero di saturazione dei colori. E il contrasto di qualità è il contrasto fra colori intensi, luminosi e altri smorti, offuscati. I colori possono essere tagliati o modificati secondo quattro procedimenti diversi:

1°- possiamo tagliare un colore puro col **bianco**, per renderlo più freddo.



2°- si può tagliare un colore puro col **nero**, per renderlo meno luminoso.



3° - si può tagliare un colore saturo col **grigio**. Così facendo si possono ottenere dei toni di uguale, maggiore o minore luminosità, ma sempre offuscati rispetto al colore di partenza.



4°- È possibile offuscare un colore puro mescolandolo con il suo **complementare**. per ottenere toni intermedi fra i due colori.



- Contrasto di Simultaneità -

È il fenomeno per cui il nostro occhio, sottoposto ad un dato colore, ne esige simultaneamente il suo complementare e non ricevendolo, se lo rappresenta da sè. Il fenomeno prova che per l'armonia cromatica è fondamentale il rispetto della legge dei complementari. Il colore prodotto simultaneamente esiste soltanto nella percezione di chi guarda, non nella realtà esterna, come dimostra il fatto che esso non può essere fotografato.



L'effetto di simultaneità si produce:

- tra il grigio e un colore puro



- tra due che non siano esattamente complementari.



In questo secondo caso ciascuno cerca di spingere l'altro verso il suo complementare, perdendo entrambi il loro carattere reale e dando luogo a nuovi effetti di luminosità; i colori sembrano allora acquisire un'estrema irrequietezza dinamica, perdono la loro stabilità ed entrano in un gioco incostante di vibrazioni.

È possibile, con opportuni accorgimenti, accentuare o ridurre l'effetto eccitante del contrasto di simultaneità; ad esempio, nel caso di un colore puro accostato al grigio, si annulla l'effetto mescolando il grigio con il colore puro a cui è accostato, si accentua invece dando al grigio la sfumatura del colore complementare al colore puro a cui il grigio viene accostato. Infine, se usiamo i colori contrastanti tra loro in diverse gradazioni luminose, se usiamo cioè un contrasto di chiaroscuro, l'effetto di simultaneità risulta annullato.



- Contrasto di Quantità -

Il contrasto di quantità nasce dal reciproco rapporto quantitativo di due o più colori. È l'opposizione di molto e poco e di grande e piccolo.

Goethe ha stabilito una scala numerica dei valori luminosi semplicissima i cui valori reciproci di luminosità sarebbero i seguenti:

giallo = 9 - arancio = 8 - **rosso = 6** - viola = 3 - **blu = 4** - verde = 6

E questi sono i valori di luminosità delle coppie di complementari:

giallo : viola = 9 e 3 = rapporto di 3 a 1 = $3/4 : 1/4$

arancio : blu = 8 e 4 = rapporto di 2 a 1 = $2/3 : 1/3$

rosso : verde = 6 e 6 = rapporto di 1 a 1 = $1/2 : 1/2$

Per tradurre i valori di luminosità in valori armonici di quantità, **i rapporti numerici vanno invertiti**: il giallo, ad esempio, essendo tre volte più luminoso, dovrebbe occupare una superficie tre volte più piccola del suo complementare viola.

Pertanto i rapporti di quantità per i complementari sono i seguenti:

giallo : viola = $1/4 : 3/4$

arancio : blu = $1/3 : 2/3$

rosso : verde = $1/2 : 1/2$



Il significato psicologico dei colori



Un evento del mondo fisico è uno stimolo che perviene all'organismo e si trasforma in un evento psicologico, una percezione.

La **sensazione** è l'evento di base con il quale il nostro organismo entra in contatto con il mondo esterno. Avviene nell'organo di senso, nel caso del colore avviene nell'occhio.



La **percezione** è il processo con il quale l'organismo entra in relazione con il mondo esterno, è il momento di conoscenza dell'ambiente. Avviene nel cervello.



Lo studio dei processi percettivi (percezione visiva, uditiva, tattile, olfattiva) è uno dei principali temi della psicologia.

Il colore è quindi una sensazione che viene avvertita dal cervello e avrà conseguenze anche nel nostro organismo e sul nostro atteggiamento psicologico.

Pensiamo, ad esempio, all'effetto diverso che hanno sulla nostra psiche una bella mattinata di sole o una giornata di pioggia o la notte.

La tavolozza cromatica interna dipende non solo dal nostro modo di percepire i colori esterni, ma anche dalla nostra specifica modalità di rivisitare emozionalmente gli stessi. Questo in relazione ad un approccio psicologico che mette in primo piano la biografia personale piuttosto che gli accadimenti culturali.

Ciò non toglie che la libertà di elaborazione personale dei percetti non sia totale, poiché il soggetto è vincolato da determinanti socio-storico-culturali, che vanno debitamente tenute in conto e che danno un certo spessore di credibilità a valutazioni quali quelle emergenti dai clinici che si servono di test come quello del colore.

ROSSO



Sesso, sangue e fuoco, sono i simboli più rappresentativi di questo colore primario che rappresenta il dinamismo ed il tempo presente (il giallo è il futuro mentre il blu il passato). Ha la massima lunghezza d'onda e la minima energia di tutta la luce visibile ed è per questo che si ipotizza sia il primo colore percepito dai neonati.

Il vocabolo “rosso” è sicuramente uno dei più vecchi in quanto sembra che la prima percezione dei colori degli uomini sia stata associata al corpo: il sangue e le escrezioni corporee furono tra le prime cose alle quali si attribuì un nome.

Il rosso è colore dell'amore, dell'eros e può dare una sensazione forte, calda e protettiva, ma anche molta eccitazione ed infatti è in grado di intensificarsi sino a diventare doloroso e di accelerare le funzioni cardiache e respiratorie.

La sua connessione con il sangue e il fuoco si palesa in espressioni come “ho visto rosso”, “mi bolle il sangue nelle vene” e “ho preso fuoco”, usate per designare la stessa condizione emotiva: l'ira.

Differentemente dal giallo, che si irradia, e dall'azzurro, che si racchiude, il rosso si colloca a metà strada; è costante, invade lo spazio uniformemente. Indica inoltre voglia di vincere, impulso, vita, energia, rivoluzione, azione, lotta, competizione, esplosione, furore, violenza, aggressività e sicurezza di sé.

È associato all'allarme, dal semaforo agli stop, alle luci che lampeggiano a segnalare qualche cosa di urgente.

Il rosso-fuoco, richiama calore, protezione, possibilità di resistere alle in-

temperie, ma pure un aspetto spirituale e trasmutativo. Si pensi al lavoro alchemico che si fondava sull'azione del fuoco, o ai riti officiati che prevedono la fiamma purificatrice ed illuminante del fuoco. In questo contesto il rosso-fuoco diviene archetipo dello spirito, del significato che il Sè ricerca, e della trasformazione personale.

Kandinsky, legò il rosso alla figura geometrica del quadrato che, meglio di qualunque altra, rappresenta la stabilità e l'equilibrio di un colore che racchiude in sé la forza centripeta e quella centrifuga.

Alcuni studi sperimentali hanno evidenziato le capacità quasi ipnotiche di questo colore; posti davanti ad un muro rosso, i soggetti spesso ne erano soggiogati, dominati, mentre altri si sentivano incitati, istigati.

A parte la cultura giapponese, che nella poesia lo celebra come il colore della femminilità, il mondo ha sempre legato il rosso ad entrambi i sessi. In compenso, è percentualmente il colore preferito dalle donne.

Il rosso femminile è il colore dell'anima, della libido, del cuore, della scienza e della conoscenza esoterica.

Il rosso maschile è il colore della forza vitale, dell'ardore, della bellezza, dell'impulsività ed è anche il colore guerriero per eccellenza.

Difatti, i guerrieri hanno sempre utilizzato la potenza e l'aggressività del rosso sugli indumenti, sulle armi e sui tatuaggi.

Il **rosso porpora**, a causa della difficoltà dell'estrazione della tinta dai molluschi, divenne ben presto il simbolo della ricchezza, al punto che, ancora oggi, esso viene riservato alle caste sociali più elevate; lo ritroviamo quindi nei paramenti delle incoronazioni regali, nel manto dei cardinali e nella mantellina del Papa.

Paradossalmente, il rosso è sempre stato demonizzato dalla Chiesa, perché considerato il colore della violenza e della distruzione; anche bruciare una strega aveva a che fare con il simbolismo distruttivo (seppur purificante) del rosso e, sempre per lo stesso motivo, nel Medioevo gli abiti dei carnefici e dei condannati a morte erano scarlatti. Ma l'ostracismo della Chiesa nei confronti di questo colore nasceva soprattutto dalla sua forte componente erotica, ovviamente considerata perniciosa; la Dea Madre

diventa così la “Meretrice di Babilonia”, per apparire nell’Apocalisse di Giovanni “bardata di porpora e scarlatta” e “traboccante dei nauseabondi orrori e della sporcizia delle sue oscenità”.

Può suggerire quindi anche il lato oscuro, il rosso del fuoco degli inferi, il diavolo e tutte le pulsioni ed i segni considerati diabolici (si pensi alle macchie rosse dette voglie di vino, o ai capelli rossi che in passato venivano considerati sicuro indizio di stregoneria).

L’ampio spettro dei toni del rosso permette una “mappatura” degli stati emotivi che questo colore riesce a produrre: il **porpora** infonde un timore reverenziale, allo **scarlatta** si associa la furia creatrice-distruttiva, mentre il **carminio** suggerisce sentimenti di passione amorosa, il rosso intenso del **sangue**, invece, nasconde una inquietante ambivalenza: contenuto, è il succo della vita, versato, significa morte.

GIALLO



Il giallo è l'unico colore che è più brillante quando è completamente saturo. Rappresenta l'intelletto (rosso è il colore del cuore, blu della spiritualità).

Il giallo è il più vivo dei colori; le sue caratteristiche sono la brillantezza, l'allegria apparente, l'affettività disinibita.

Giallo è il colore che normalmente viene associato alla luce solare, una luce radiante e capace di trasmettere calore, movimento, forza. Non c'è nulla di statico nel giallo e, come il rosso, pulsa di energia compressa che si apre verso l'esterno, in un'espansione continua.

Il suo movimento è irradiante e centrifugo e avanza verso chi osserva, al punto, secondo Kandinsky, di arrivare fino alla molestia, dimostrando il

carattere violento espresso dal colore (al contrario per esempio del verde che è il colore in assoluto più calmo che ci sia, non si muove in alcuna direzione).

Quando il giallo si concentra nella tonalità **oro**, il suo potere si astraе verso qualità di perfezione e preziosità, verso il completamento e la realizzazione di tutte le potenzialità. Si pensi al percorso alchemico, dove la trasformazione dal piombo all'oro, simbolicamente rappresenta il percorso dagli stati più ombrosi della coscienza (piombo) a quelli illuminati e superiori, alle possibilità dell'essere. L'oro diventa “valore”, potenziale interno, realizzazione.

La luce dell'oro può diventare una via di comunicazione tra gli uomini e gli dei; in India un coltello d'oro era usato per i sacrifici, perché tramite la luce insita nell'oro, il sacrificio poteva conquistare il regno degli dei. Il giallo oro era anche il colore di Mitra in Persia e di Apollo in Grecia. Proprio per la sua essenza divina, il giallo oro diventa l'attributo di principi, re e imperatori, per proclamare l'origine divina del loro potere.

Così come questa espansione e questa radianza appartengono al sole, che, nello stereotipo infantile, viene sempre dipinto di giallo. Elios nell'antica grecia, e le divinità solari, venivano immaginati avvolti da luce gialla, e anche le chiome bionde di Gesù nell'iconografia cattolica, sembrano voler richiamare il collegamento con la luminosità diffusa.

Giallo è infatti anche il colore del Cristianesimo; l'oro della croce, il giallo della vita eterna e della fede. In mezzo agli ori e ai gialli, i sacerdoti cattolici accompagnano i defunti verso la vita eterna.

Nelle camere funerarie egiziane il giallo, associato all'azzurro, assicura la sopravvivenza dell'anima, perché l'oro che esso rappresenta è la carne del sole e degli dei.

La luce che diventa diretta emanazione del divino, che esprime la totalità, ma anche la chiarezza, l'illuminazione della coscienza. Il Sè che si esprime nel conscio, che viene alla luce e che agisce nel mondo attraverso l'intelligenza, la volontà.

Ma il giallo può scivolare verso tonalità meno brillanti, più “sporche” ed opache, che virano allo **zolfo** e che rimandano a collera ed acidità “biliarri”, a pallori malaticci e malsani. Vediamo quindi come l’archetipo “giallo” volga, dal polo dell’oro con le qualità di cui sopra, a quello dello zolfo che ne rappresenta il lato di ombra. E la leggerezza, la regalità e lo splendore si muteranno allora in inquietudine e disagio o, come la tradizione popolare sentenzia, malanimo, gelosia ed acredine.

Il giallo quindi può significare incorruttibilità, eternità, saggezza, felicità, gioia di vivere, ottimismo, giovinezza, spensieratezza, superficialità ed esteriorità, potere e ricchezza; è estroverso, espansivo, aperto, allegro, disponibile. Colore che stimola l’ispirazione, rende accettabile anche l’interno più misero e aiuta a scaricarsi dalle angosce.

Nei toni più caldi, va dal rilassamento fino all’allegria; raffreddato dal blu prende un tono malaticcio che può ben rappresentare il furore, la frenesia, la cieca follia.

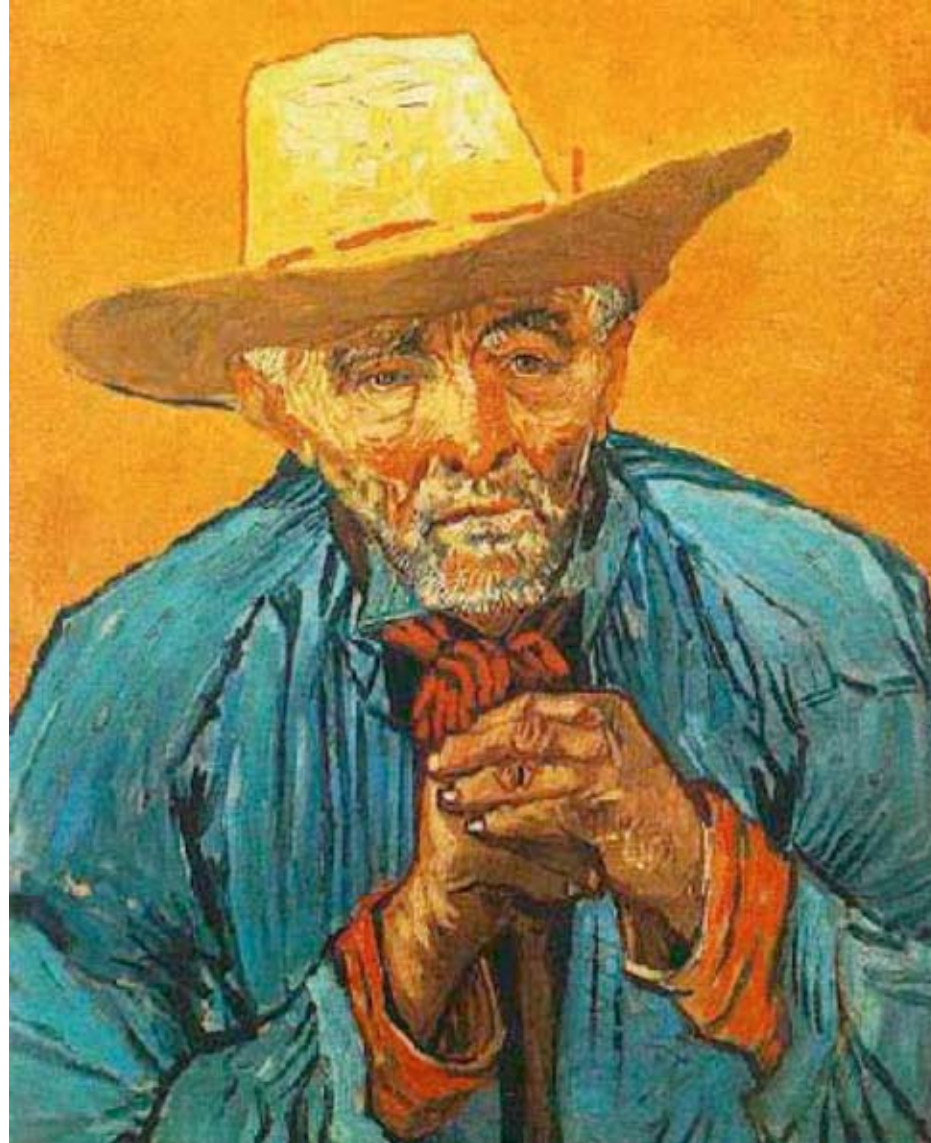
Nel gioco delle associazioni, al giallo vengono affiancate, in ordine, parole positive e legate alla natura come “verde”, “sole”, “fiore”, ma anche la negatività di “itterizia”. Un’ambivalenza che si accompagna al giallo, unendo gli opposti e rendendolo il “Giano Bifronte” dei colori.

Così ai girasoli, alle banane e ai pulcini, si oppongono l’urina, il pus e il veleno.

Può quindi capitare di fraintendere la simbologia di questo colore, come succede a chi, osservando le giallissime mietiture di Van Gogh, avverte il lato solare e positivo di quei gialli avvolgenti, non rendendosi conto che, in quel contesto, essi non rappresentino altro che la morte, come egli stesso ha più volte spiegato nelle sue epistole.

Non va sottovalutato il ruolo non tanto psicologico quanto puramente fisiologico che può aver avuto nell’orientamento della scelta cromatica il fatto che egli soffrisse di xantopsia iatrogena, un disturbo della visione dovuto ad intossicazione cronica da digitale, farmaco che gli veniva somministrato per contrastare le frequenti crisi epilettiche, disturbo per

il quale la colorazione degli oggetti appare di tonalità gialla: un mondo giallo che resta comunque un mondo ostile, quindi, in cui Van Gogh vede riflessi i propri conflitti interiori e la propria disperazione esistenziale.



BLU



L'azzurro è simile ad un flauto, il blu scuro somiglia ad un violoncello e, diventando sempre più cupo, ai suoni meravigliosi del contrabbasso; nella sua forma profonda, solenne, il suono del blu è paragonabile ai toni gravi dell'organo. (V. Kandinsky)

Il blu scuro compare raramente nei sogni, mentre tutte le tonalità dall'azzurro al celeste sono frequenti.

Il nostro occhio cattura ciò che vede in natura: il colore del cielo e del mare nelle sue infinite sfumature, e ce lo ripropone nei sogni, e questa visione in genere lascia sensazioni di benessere, di serenità di felicità.

Anche in natura il blu scuro è raro, ma per questa ragione misterioso

ed importante: il giorno che si muta in notte, una profonda fenditura nel ghiaccio, il colore della acque sopra un abisso ed ecco che il blu riappare, a testimoniare il mistero e la complessità dell'esistenza, la sua preziosità di lapislazzulo e zaffiro.

Colore metafisico per eccellenza è, al contrario del rosso, di cui è l'antitesi, legato alla distensione e ad agli stati riflessivi, meditativi, alla introspezione. Un colore che rimanda quindi alle profondità inconscie ed al contatto interiore.

E da questo contatto e da questa profondità si libra verso l'esterno. Guardiamo il cielo, pensiamo all'immensità, all'infinito, all'eternità, al divino. Un'eternità senza tempo che allude all'immortalità, allo slancio dell'anima verso ciò che non conosce, ma cui aspira. Il blu ci trasporta in un viaggio di individuazione prettamente spirituale. Di contatto con i regni sovranaturali e con potenze protettrici, ed eteree.

Questa connotazione spirituale e protettiva la ritroviamo in aspetti icono-

grafici legati alla rappresentazione della Madonna, del Cristo, di Angeli e Santi con mantelli o tuniche azzurre, e anche nel simbolismo delle acque blu e azzurre.

La profondità del mare richiama il mistero dell'inconscio, ma pure l'insondabilità delle emozioni umane, l'abbraccio protettivo e materno. E l'aspetto ricettivo di grande Madre Madonna che, dal blu si dispiega, a suscitare sentimenti di tenerezza e delicatezza. Sentimenti di affetto e di benevolenza, tranquillità e contatto pacifico, dedizione ed accordo. Sono tutte qualità che dal colore blu si irradiano, e che nei sogni possono emergere. Così come la connotazione di sacralità, di legame ed unione, essendo legato al colore del cielo, sede del Paradiso.

Il blu è legato anche al pensiero, alla riflessione, alla quiete fisica e distensiva, al riposo (colore prediletto nelle stanze da letto e negli ospedali) alla pace e serenità che si riflettono anche nel corpo e nel suo benessere, all'ascolto ricettivo ed al silenzio. A livello fisiologico, la contemplazione di questo colore ha un effetto pacificante sul sistema nervoso centrale e

determina la riduzione della pressione arteriosa, della frequenza del polso e del respiro.

I suoi lati negativi non infondono paura, ma dolce tristezza. L'espressione "feel blue" significa appunto "sono triste" e difatti il *blues* è una forma musicale nata negli Stati Uniti dai canti degli schiavi neri deportati che trae ispirazione dalla nostalgia ma il cui scopo è soprattutto quello di sollevare e divertire gli animi.

VERDE



Il verde esprime stabilità, forza, tenacia, costanza, perseveranza, equilibrio psicologico.

Verde è il colore della vegetazione nella sua fase di nascita e maturità, e rappresenta la vita nella sua concretezza e pienezza. Verde appartiene al vegetativo dell'ambiente ed al neurovegetativo dell'uomo,

alla scintilla vitale che si tramanda attraverso le generazioni.

Jung scrive: “Verde è colore della vita e del *Creator Spiritus* che si estende all'archetipo dell'anima in quanto archetipo della vita”. (“Opere” vol.V Boringhieri Torino 1970-pag. 425)

Questo principio vitale si manifesta nel mondo, nella psiche e negli innu-

merevoli simboli che popolano mito e religione: da Osiride detto il Grande Verde a Talia (una delle tre Grazie) entrambi con la pelle verde, al Serpens Mercurialis (serpente mercuriale) di tradizione alchimistica.

Il verde Mercurio in forma di serpente è simbolo di movimento e mobilità, ma anche di mediazione, è colui che introduce circolazione e legame fra gli opposti, che celebra le nozze sacre fra Sole e Luna e nella psiche umana riunisce maschile e femminile.

E come il serpente cambia pelle, il verde rinnova e rigenera, muta e si collega al ciclo delle stagioni, alla primavera, rinascita vegetativa della natura, e alla primavera dell'uomo, agli “anni verdi” ed immaturi cui appartiene però il “divenire”, la spinta verso il futuro ed il persistere dell'istinto vitale.

La continuità della vita connessa al verde, diviene “speranza”, nella sua accezione di virtù teologale Cristiana, ma pure di propiziazione, ripresa, rinascita. Nonostante ciò è da considerarsi ambivalente perchè associato per tradizione alla nausea ed al veleno, all'invidia e alla gelosia.

Il verde, colore presente in natura nel fogliame e nelle acque profonde,

porta in sogno la sua impronta ferma e neutrale, serena ed unificatrice, la forza vitale insita nella materia e “....la segreta presenza del divino spirito della vita in tutte le cose “ (Jung “Opere” vol.XIV/ Il Boringhieri To 1990 pag 435).

Il pittore Ernst Ludwig Kirchner amava i verdi nelle tonalità più varie, in chiave antinaturalistica, accostati ai colori complementari rosso e blu oppure esaltati da tocchi di giallo che li rendono acidi e freddi. Dipinse case verdi, strade verdi, persone verdi, affidando all'insolito effetto cromatico l'espressione di una sua personale visione della vita distorta ed angosciata, di un suo interiore disagio psicologico che lo distruggerà portandolo al suicidio. Un artista perennemente in bilico tra lucidità e follia che proprio con il colore verde ci racconta di debolezze, discontinuità, incertezze psicologiche.



ARANCIONE



È sempre stato considerato un colore caldo e gradevole ma in un certo senso di seconda categoria, dato che non si tratta di colore primario. Questo si deve quasi certamente anche al fatto che fino al XX secolo nei linguaggi europei non esistevano parole per indicarlo, prima appunto, dell'arrivo dell'arancia.

Come proprio dal punto di vista fisico viene percepito appunto come una miscela di rosso e giallo, anche psicologicamente esso media il passaggio tra i due colori comportandosi in maniera allegra, espansiva ed estroversa, ma con moderazione. Inoltre è il colore dell'autunno e la sua visibilità lo rende ottimo per la sicurezza ed indispensabile per la pubblicità.

VIOLA



È la lunghezza d'onda più piccola dello spettro che sfuma nel quasi invisibile ultravioletto.

Misto di rosso e blu, simboleggia la spiritualità connessa al sangue del sacrificio. Nell'uso liturgico è associata al pentimento e al lutto.

Esso tende ad unificare “la conquista impulsiva del rosso ed il gentile cedere del blu” che sono diametral-

mente opposti dal punto di vista fisico, emotivo e simbolico. Combinati essi suggeriscono la delicatezza del paradiso o la ricchezza più inestimabile.

Dato che la mente non riesce a decidere tra la componente rossa, maschile e fisica a quella blu, femminile e spirituale, il viola viene considerato un colore “psicologicamente oscillante” per cui si prova amore o repul-

sione. In psicologia corrisponde all'interiorizzazione ed alla sublimazione ed indica profondità di sentimenti.

Non è molto abbondante in natura e la maggior parte delle sue manifestazioni si hanno con i petali dei fiori che forniscono anche la maggior parte delle denominazioni più specifiche (violetto, lavanda, malva, lilla).

MARRONE



Non è una tonalità dello spettro bensì un pigmento, il cui nome è uno dei più antichi essendo associato a tutte le tinte della terra, del legno e del mondo animale.

Essendo anche la tinta del caffè e del cioccolato, richiama a sé immagini gradevoli relative al cibo.

Psicologicamente è connesso alla comodità ed alla sicurezza ed il suo

spirito pratico e conservatore lo rende più gradito agli adulti che ai bambini che di solito lo associano alla tristezza.

Indica anche l'importanza posta sulle radici che rappresentano la sicurezza e la stabilità.

GRIGIO



A metà strada tra il chiaro e lo scuro, i grigi sono colori tranquilli e riservati, che non provocano emozioni violente. Essi incoraggiano la curiosità, la riflessione e l'immaginazione: spesso i designer lavorano in stanze dipinte con colori grigi perchè lo sfondo non-sfondo perfetto per favorire la nascita di idee relative ai colori, anche se la mag-

gior parte della gente li trova insipidi sia emotivamente che visivamente.

Il grigio è neutrale, freddo, non impegnativo e non coinvolgente. Come tutti i colori acromatici può essere usato per creare un ambiente sofisticato.

La più completa esperienza che l'uomo ha del grigio è data dalle nubi

e dall'ombra, anche se per gli abitanti delle zone urbane esso è il primo colore dell'ambiente artificiale: massiccio, metallico, meccanico.

Il calcestruzzo, il cemento, l'asfalto, fanno sì che il grigio sia il colore dell'industria e il metallo delle armi, degli aerei e delle navi ne fanno il colore della guerra.

È anche il colore della decadenza: ragnatele e polvere che ricoprono le cose.

BIANCO



È luminosità assoluta. In teoria una superficie bianca riflette tutta la luce, in pratica l'oggetto più bianco che esiste in natura, la neve, ne assorbe comunque una percentuale che va dal 3 al 5%.

Un giorno Budda si trovò davanti ad una gran folla impaziente di ascoltare la sua voce ed il suo messaggio. Budda pronunciò allora il suo discorso. Lo fece senza aprire bocca: tese verso la folla la sua mano aperta. Niente altro. E tutti compresero il discorso del Budda. Ogni essere vivente lo capì come la mente ed il cuore suggerivano. Sulla mano di Budda c'era un BIANCO fiore di loto.

Il termine sanscrito "Samsara" significa passaggio da uno stato all'altro, ed è questo concetto che, come un filo conduttore, sostiene tutta la sim-

bologia del colore bianco.

Bianco contiene in sè tutti gli altri colori, unifica quindi la totalità, e nella vita e nell'esperienza umana, è usato per sostenere e segnalare diversi passaggi. Si pensi al vestito bianco della sposa o al bianco funerario delle culture orientali.

Un colore per un nuovo inizio, un colore legato al nuovo e alla resurrezione. Cristo si mostra avvolto da una luce bianca, e così gli angeli e tutti gli aspetti del sacro.

Tutto ciò che è immateriale e privo di peso, che è legato ad altri mondi o altri stati dell'essere, facilmente appare come bianco, anche fantasmi e spiriti in genere vengono ricordati nell'immaginario comune, chiari e lattiginosi.

La costellazione bianco-luce-coscienza-pensiero è legata all'archetipo del Sè: Il centro, il nucleo meta dell'individuazione umana, la tensione del divenire nell'esistenza. E qui ritorna il concetto del cambiamento, del passaggio da uno stato all'altro, ed infine della trasmutazione.

Bianco è il colore dell'assoluto e di tutto quanto viene considerato indice di miglioramento o perfezione, purezza, innocenza, verginità, pulizia, trasparenza e chiarezza. Incarna il senso del compiuto e della perfezione.

Esso però soffre di una connotazione disumana: la freddezza clinica degli ambienti asettici, degli uomini in camice, degli ambienti minimalisti.

NERO



Il nero è la negazione del colore, è oscurità totale.

Dal punto di vista percettivo suggerisce solidità e massa e l'oscurità suggerisce uno spazio infinito.

È spesso usato in coppia con il bianco, in un dualismo bene-male, giorno-notte, nascita-morte. In sé è foriero di presagi, la paura nei suoi confronti è istintiva. Quasi tutti i

sostantivi composti con “nero” hanno un'accezione negativa: lista nera, mercato nero, messa nera, ecc.

Ha effetto su qualsiasi colore gli stia vicino accentuando o rafforzando le caratteristiche di quel colore.